



Omelia nella festa del Battesimo del Signore

Casa di Riposo J.B. Festaz, 11 gennaio 2026

[Riferimento Letture: Is 42, 1-4.6-7 | At 10, 34-38 | Mt 3, 13-17]

La festa del Battesimo di Gesù è come un sigillo sul tempo di Natale che abbiamo vissuto e celebrato e che oggi si conclude. Si manifesta appieno ciò che abbiamo ascoltato come annuncio nelle pagine evangeliche dedicate alla nascita e all'infanzia di Gesù e contemplato nel Presepe: Dio si fa vicino agli uomini inviando nel mondo suo Figlio, luce per gli uomini, luce che prende la forma della loro vita, luce discreta nella povertà di Betlemme e nella fragilità di un bambino bisognoso di tutto.

Al Battesimo, Gesù, ormai adulto, si mescola con i peccatori incarnando in maniera plastica il versetto di Giovanni che abbiamo ripetutamente meditato: *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1, 14).

Giovanni non vorrebbe battezzarlo perché sa che Gesù non ha bisogno di conversione e di penitenza, perché è il Santo. Gesù gli rispose: *«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*. Che cosa intende dire Gesù con queste parole? Ci aiuta san Paolo che, nella Seconda Lettera ai Corinzi, scrive: *Dio... riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio* (5, 19.21). È questo mistero che appare agli occhi della nostra fede nella scena del Battesimo al Giordano e intravediamo in filigrana la croce insanguinata e gloriosa della Pasqua. Il Padre ha permesso che il Figlio, che non conosceva peccato, si facesse carico di tutti i peccati degli uomini distruggendoli nel suo corpo, nel suo amore, nella sua obbedienza: *«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*. Un martire moderno, padre Giuseppe Girotti, domenicano ucciso a Dachau per la sua fede, traduce: *«L'innocente è stato punito al posto del colpevole perché il colpevole diventasse innocente»*.

Con il suo Battesimo Gesù mostra la solidarietà divina con l'umanità, una solidarietà che non si ferma davanti al peccato, anzi che diventa ancora più forte proprio davanti al peccato: più l'uomo rischia di perdersi e più Dio lo rincorre con il suo amore e la sua misericordia. Quante volte Gesù lo mostrerà con i suoi gesti fuori dalle logiche umane! Penso alla chiamata di Matteo, ai pasti con i peccatori, all'accondiscendenza verso Zaccheo. Quante volte dirà con chiarezza che per questo è venuto nel mondo: *Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati"* (Mt 9, 10-12). Scende nei bassi fondi del peccato non certo per soggiacere al male con i peccatori, ma per tendere loro la mano e trarli fuori dal baratro della tristezza e della morte e restituirli allo splendore della gloria che Dio ha pensato e vuole per i suoi figli. Questa è la differenza tra la solidarietà di Gesù e la tolleranza del mondo. La tolleranza confonde bene e male, misconosce la verità dell'uomo e finisce per rinchiudere tutti nel livello più basso, senza aprire nemmeno uno spiraglio perché si possa risalire dalla palude del peccato. La solidarietà di Gesù si fa redenzione e appello alla conversione. Così dev'essere anche la solidarietà dei suoi discepoli.

Con il suo Battesimo Gesù manifesta al modo la sua obbedienza al Padre: *Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera* (Gv 4, 34) .

Il Padre si compiace del Figlio che sta compiendo la sua volontà in favore degli uomini, che Egli ama senza misura: *Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento*. E ricolma di Spirito Santo l'umanità del Figlio. In Lui lo stesso Spirito abiterà e guiderà il cuore di ogni discepolo.